

EVENTI

Nick Cave a Mantova con due concerti a Festaletteratura

■ Nick Cave, celebre icona del rock «maledetto», terrà due concerti in Italia, l'8 e il 9 settembre, nell'ambito della terza edizione di «Festaletteratura Mantova». I due concerti si svolgeranno nella suggestiva cornice di Piazza Castello, accanto al Palazzo Ducale di Mantova. Musicista, ma anche autore di testi poetici - di cui darà lettura - e di un romanzo («And The Ass saw the Angel») ed attore in diversi film (tra gli altri «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders), Cave si esibirà in una «solo performance», eseguendo brani quasi esclusivamente acustici.

TOUR

E con Zuccherò il rock arriva nella Valle dei templi

■ Sta per partire il tour settembrino di Zuccherò. Nove date lungo la penisola prima di riprendere la seconda parte del «Bluesugar World Tour 1999» che lo porterà in Usa, Canada, Venezuela, Messico, Australia e di nuovo in Europa fino alla fine dell'anno. Tra le date italiane, il ritorno nella sua Reggio Emilia dopo ben 12 anni (alla Festa dell'Unità, il 9 settembre), poi l'Arena di Verona (con «grandi sorprese», il 12 settembre) e, soprattutto, la Valle dei templi di Agrigento (il 21 settembre), che per la prima volta viene concessa per un concerto rock.

Tra tanti «rumori» alla fine trionfa il jazz

Musica, letteratura e altro: Roccella Jonica all'insegna della contaminazione

ALDO GIANOLIO

ROCCELLA JONICA La XIX edizione del Festival Internazionale di Jazz «Rumori Mediterranei», a Roccella Jonica, si è chiusa l'altra sera nel tripudio generale per il concerto, per molti versi entusiasmante, del quartetto del sassofonista Michael Brecker (adesso fa il verso, in versione «bianca», alle apoteosi solistiche di Sonny Rollins, naturalmente senza poterne uguagliare la trasbordante vitalità). Si è finito in bellezza con del jazz canonico in una edizione che mai era stata così aperta alle con-

taminazioni, non solo musicali, ma anche artistiche nel senso più ampio del termine: fra le novità, gli incontri pomeridiani di scrittori e jazzisti mentre centinaia sono state le iscrizioni ai corsi di strumento e ai seminari di ogni tipo (letteratura, fotografia, scenografia, danza). Dopo la serata di apertura, il Festival è continuato, sempre al Teatro al Castello, con l'altro unico concerto della rassegna che si è potuto definire di jazz vero e proprio (ma a Roccella questi steccati fra generi sono stati eliminati da tempo), quello del sassofonista nero-americano David Murray: il suo Creole Project, era for-

mato da Rasha Sedik alla tromba (che ha preso il posto dell'annunciato Hugh Ragin), Santi Debrano al contrabbasso e una formidabile sezione percussiva composta dal batterista Pheroah Akloff (potente, rapido e preciso) e dai percussionisti di Guadalupe Klod Klavue e François Ladrezeau. Su una fittissima intersecazione di ritmi, continua e ossessiva, basandosi su temi semplici e prevalentemente su centri tonali unici, si sono sviluppati lunghi assoli sia del bravo Sedik (che un po' a fatica è riuscito a tenere testa al proprio trasbordante leader), che dello stesso Murray, che ha dipanato con fervore decla-

matorio contorte linee melodiche esacerbate in volutamente scomposte soluzioni intervallari, confermandosi una delle figure chiave del jazz contemporaneo. Prima di lui si era esibito il quartetto del sassofonista Carlo Actis Dato (con Piero Ponso pure ai sassofoni), che ha inframezzato il suo jazz ispirato alla musica popolare dei paesi intorno al Mediterraneo, con una serie ininterrotta di gags e situazioni comiche che la sua innata simpatia ha portato a momenti esilaranti. Venerdì sera si è esibita l'orchestra Assemblage, mista di affermati musicisti italiani e francesi, eseguendo proprie e apprezzate com-

posizioni scritte appositamente per Roccella (oltre al bel lavoro di Alfredo Impulitti, vincitore del concorso per compositori «Tre Passi nel delirio»). La serata è stata chiusa da un quartetto ancora una volta ibrido, guidato dal tunisino Dhafer Youssef, al canto e all'oud: l'atmosfera, un po' di maniera, è stata quella ieratica e statica della musica araba, con l'esclusione di ogni modulazione armonica e la complicazione dei tempi, sempre dispari: al sassofonista di impostazione jazzistica Wolfgang Puschig il compito, riuscito, di smuovere un po' le acque quando si facevano troppo ferme.

Jerry & Jean-Luc

coppia di guastatori

Lewis e Godard, due protagonisti a Venezia

ALBERTO CRESPI

ROMA Vogliamo scegliere, per avviarci verso Venezia '99, due volti-simbolo che non siano quelli di Nicole Kidman e di Tom Cruise? Scegliamoli: mettiamo uno accanto all'altro il ghigno di Jerry Lewis e il cipiglio di Jean-Luc Godard. Usiamoli per un confronto all'americana. Hanno qualcosa in comune? Apparentemente no. E invece...

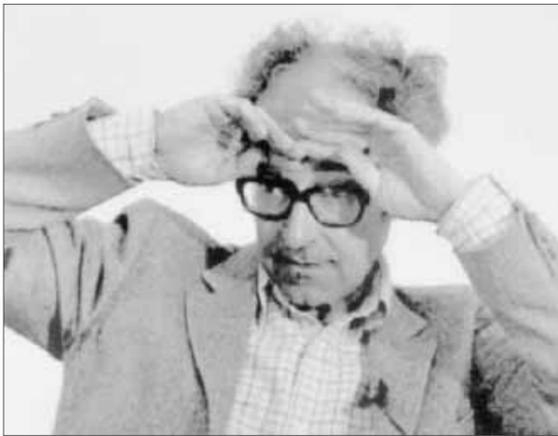
Un primo incrocio fra i due si nasconde proprio nella fortuna critica di Lewis: da sempre considerato, in America, una sorta di clown semi-deficiente, questo geniale comico ha trovato giusta considerazione solo in Francia. I critici dei Cahiers, futuri cineasti della Nouvelle Vague, l'hanno sempre valutato come «Autore» e il francese Robert Benayoun gli ha dedicato libri e saggi ponderosi (è da quella cultura, e dalla sua influenza anche sui critici italiani, che arriva la scelta, da parte di Alberto Barbera, di insignorarlo con il Leone alla carriera). Un secondo, banalissimo legame è che sia Jerry, sia Jean-Luc saranno presenti, in corpo o in spirito, a Venezia. Il grande comico americano riceverà il premio suddetto, il celebre regista svizzero sarà protagonista di un curiosissimo documentario intitolato *Godard à la télé: 1960-2000*, firmato dal 42enne Michel Royer e in programma nella sezione «Nuovi Territori».

Partiamo da una rapidissima descrizione di questo documentario, prodotto dall'Instit National de l'Audiovisuel e da Canal Plus, per vedere se fra l'ebreo americano e lo svizzero francofono ci sono altri legami sotterranei. In 53 minuti Royer realizza un godibilissimo *Godard-Blob* che raccoglie le più fa-

DEMOLITORI DI CODICI

Se lo specifico cinematografico è il montaggio il loro è lo smontaggio ecco cosa li unisce

Il regista Jean-Luc Godard e a destra Jerry Lewis in un film degli anni 80, sotto Serena Dandini



mostre e strampalate apparizioni tv del nostro. Scandite da scritte in sovraimpressioni molto «godardiane», vediamo il regista scardinare un po' tutti i generi televisivi, dal talk-show al telegiornale. Godard, ormai lo sappiamo bene, è un abilissimo provocatore professionista: invitatelo a una canasta, e lui teorizzerà che è un gioco reazionario; invitatelo in tv, e lui dirà che la tv fa schifo. Ma a ragion veduta: Godard mastica i mezzi di comunicazione come pochi altri, e le sue boutades acquistano un sapore situazionista che non sarebbe dispiaciuto a Debord. Esempio. Un Tg francese dell'82. Un giornalista che dà alcune notizie sulla guerra nelle Falkland, e poi, tranquillamente -

ammettere che è un'idea televisiva notevole che nessun direttore italiano ha mai avuto -, annuncia che c'è in studio Jean-Luc Godard per commentare le notizie medesime. Compare il regista, e cosa credete che faccia? Prima dà al giornalista, e al Tg tutto, degli imbrogli: perché non hanno uno straccio di immagine da mandare in onda e di fatto non hanno alcuna «notizia» da annunciare. Poi, di fronte alla dignitosa difesa del mezzobusto, lo accusa di essere un manipolatore degli spettatori, un semplice speaker, un neutro strumento di una non-informazione di massa. Dalle non-notizie sulle Falkland siamo così passati alla demolizione dell'idea stessa di telegiornale: e a

questo punto, viene la voglia di avere ogni sera un Godard capace di commentare il frequente, assoluto scollamento fra ciò che uno speaker dice durante i Tg e le immagini che nel frattempo vanno in onda. C'entra, tutto ciò, con Jerry Lewis? Forse sì. Anni fa si era vociferato di un possibile commento giornaliero delle notizie, inserito nel Tg1 e affidato a Roberto Benigni. Bella idea, mai realizzata. Per estensione, pensate a una cosa simile fatta da Jerry Lewis. Andiamo oltre (a costo di essere politicamente scorretti): pensate se fosse Jerry Lewis a «mimare» le notizie per i sordomuti, come avviene in un'edizione del Tg2. Di fronte alla totale insipienza «filmica» con cui vengo-



Rubriche flash, news

Il Festival sulle reti Rai

La Rai si mobilita per raccontare la 56/a edizione del Festival del cinema di Venezia. A partire da oggi rubriche, programmi speciali, ampi servizi di tg e gr saranno proposti dalle reti radio e tv del servizio pubblico. Su Raiuno in seconda serata toccherà a Vincenzo Mollica raccontare da oggi protagonisti e curiosità del festival in *Venezia cinema '99*, che già stasera mostrerà in anteprima alcune immagini del film-scandalo di Stanley Kubrick *Eyes Wid Shut*. Nei 20 minuti di durata del programma ci sarà spazio anche per il cinema del passato, come le memorabili sequenze dei film comici di Jerry Lewis, a cui va il Leone d'oro alla carriera. E se Raitre affiderà il racconto della rassegna a Serena Dandini e alla sua Mostra della laguna (ne parliamo nell'articolo in basso pagina), spetterà al Tg2 raccontare in diretta su Raidue dalle 19,05 alle 19,55 la serata finale della mostra. Pagine dedicate alla mostra, raggruppate nella testata *Venezia in scena* saranno proposte su Televideo mentre anche il Tg Rai news 24 dedicherà tre collegamenti al giorno di cinque minuti al festival del cinema di Venezia. Su Raitre, il canale satellitare della Rai, saranno trasmesse in esclusiva le conferenze stampa che si terranno nell'ambito della rassegna veneziana, oltre a programmi speciali e rubriche.

Su RadioRai sarà *Hollywood party* a raccontare su Radiotre dalle 19 alle 19,45, a partire da oggi, protagonisti e curiosità sulla mostra.

«Zitelle, la mia prima fiction»

Serena Dandini torna su Raitre con «La Mostra della laguna»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Mummie al cinema e «mostre» in laguna: su Raitre torna la «mostra» Serena Dandini a raccontarci il Festival di Venezia sopra e sotto le righe, davanti e di sbieco. È la bellezza dell'attualità, il non sapere mai esattamente quello che succederà ad averla convinta a fare replay, dopo il fortunato esordio del programma, lo scorso anno. E poi aggiunge una dichiarazione d'amore per la settimana arte, che in un panorama piatto di fine millennio offre ancora «sentimenti, sogni, mondi diversi, se non politicamente, almeno extraterrestri...».

Stessa la squadra, stessa la formula: *La mostra della laguna* correrà parallela al Festival dal primo all'11 settembre (dalle 20,25 alle 20,50) con ironia, comicità (quella simpaticamente sbra-



ta di Marco della Noce), gli interventi del critico cinematografico Paolo Merenghetti, ospiti sparsi. Verranno Banderas, Brad Pitt, Harvey Keitel e se non vengono, «pazienza, sopravviveremo anche senza i divi scartati dal domopak per un'intervistina promozionale». Quello della *mostra* sarà uno sguardo, del resto, molto poco ufficiale, andando a curiosare dietro le quinte, tra i giovani appassionati in sacco a pelo che si vengono a vedere i film del festival, ma anche chiedendo se i critici e i loro pareri servono a qualcosa. «Noi, intanto - promette

Dandini - saremo sinceri», se non boiata alla boiata, come nei corridoi, almeno senza quell'aura di omertà che accompagna le uscite ufficiali di un film brutto, pronto a lanciare qualche polemica: «Tanto sesso al cinema? - stuzzica la conduttrice - Si vede che se ne fa poco a casa». A Dandini piace trasversale, parlare passando dai massimi sistemi al gossip. Non mancherà dunque il film stratteso di Kubrick, *Eyes wide shut*, e verranno commentate le sue metafore di morte, ma anche perché Nicole Kidman si è portata tante valigie sul set.

Un agile ping-pong di argomenti come succede nella vita e nelle conversazioni reali che è anche la carta vincente dei programmi della Dandini, sempre più orientata verso i progetti specifici. Di «fedeltà» a un canale, per questo, non se ne parla.

Serena annusa l'aria e va dove la porta l'idea. Per la Rai progetta di continuare a sperimentare con i format modello «esami di maturità» e l'attualità raccontata con mano leggera: speciali su argomenti freschi di giornata (su Raitre) oppure una striscia notturna che la conduttrice medita di approntare per Raidue con la complicità di Freccero. Per Mediaset si profila un nuovo programma comico. Il cinema, invece, tanto amato da Serena, per ora non la vedrà come attrice, forse come autrice anche se i tempi di maturazione non la soddisfano ancora. Sarà più probabile vedere la sua firma sotto una fiction: l'esercitazione di stile è già in atto e si chiama *Zitelle*. Per ora - confessa - è solo un progetto preparato fra quattro mura a casa e alla presenza delle solite amiche. Chi chiamerà per primo?

festa Reggìo

Nazionale Ambiente

19 agosto 12 settembre

Festa de l'Unità di Reggio Emilia
Zona Aeroporto

OGGI

Ore 21.00 Scuola: la sfida dei saperi
Nadia Masini Sottosegretario alla Pubblica Istruzione,
Vinicio Peluffo Presidente nazionale Sinistra Giovanile
Teatro Tenda ore 21.00
LIIT
Legga Italiana di Improvvisazione Teatrale
match di improvvisazione teatrale
Ingresso L.10.000

DOMANI

Mercoledì 1 settembre
Ore 21.00 Alimentazione e tutela della salute
Paolo De Castro Ministro per le Politiche Agricole,
Edo Ronchi Ministro dell'Ambiente,
Paolo Cattabiani Presidente Anca Lega Coop.,
Anna Ciaperoni Segretario generale Federconsumatori,
Loris Ferini Direttore Soci Coop. Consumatori NordEst,
Sergio Gentili Area Nazionale Ambiente DS,
Alfonso Pecorella Scario Parlamentare del Verde

Arena ore 21.30
The Jon Spencer Blues Explosion
Ingresso L.25.000

Teatro Tenda ore 21.00 Recital di **Dino Sarti**

Informazioni:
tel. 0522.51.54.19 - 0522.32.01.11 - fax 0522.51.36.95
www.reggioe.democraticidinistra.it

